



Numero: 18

Data: Domenica 15 maggio 2011

Pagina: 18

lo SCAFFALE

di Maurizio Schoepflin

SULLA DIFFICILE ARTE DI AMARE

A cinquant'anni esatti dalla pubblicazione di «Totalità e Infinito», da molti considerato il suo capolavoro, il pensatore ebreo francese di origini lituane Emmanuel Lévinas, scomparso novantenne nel 1995, si staglia come una delle figure di maggior spicco nel panorama filosofico europeo del XX secolo. Alcune sue riflessioni, quali, per esempio, quelle dedicate al tema della responsabilità e al valore etico del volto dell'altro, hanno lasciato una traccia profonda e significativa nel tessuto del pensiero contemporaneo. Un ottimo strumento per avvicinare il messaggio levinasiano è costituito dal recente ampio volume di Pier Luigi Cabri, *Sulla difficile arte di amare. Con Lévinas e oltre Lévinas* (EDB, pp. 360, euro 30), uno studio di notevole valore dedicato, in particolare, a un argomento che il filosofo francese volutamente non esplicita a livello terminologico, anzi lo esclude, in quanto ritenuto ormai svilito nel contesto della cultura e della mentalità odierne, che lo hanno privato del suo significato più autentico: si tratta della questione dell'amore, che Lévinas preferì ricomprendere all'interno del tema più vasto e meno abusato della responsabilità. Il libro si apre con una presentazione del terreno speculativo sul quale è cresciuto il pensiero levinasiano e che è costituito dalla grande tradizione dell'ebraismo e dalla lezione filosofica di Edmund Husserl e Martin Heidegger. Poi Cabri si sofferma sulla suggestiva proposta etica elaborata da Lévinas che, come è noto, rappresenta il cuore

della sua speculazione e nella quale troviamo esplicitati gli argomenti centrali del suo filosofare: il significato dell'altro, la relazione interpersonale, la responsabilità, il bene, l'Infinito. Nel terzo capitolo, l'autore fa dialogare Lévinas con alcuni altri protagonisti della filosofia novecentesca: Buber, Ricoeur, Derrida, Marion e Bauman. L'ultima parte del volume è occupata da varie interessanti riflessioni finalizzate a indicare alcune prospettive che si aprono a partire dalla filosofia di Lévinas. Cabri dimostra di conoscere a fondo le tematiche che propone all'attenzione del lettore e al termine del libro viene riportata una bibliografia molto ampia che testimonia la serietà della ricerca condotta. Degno di una particolare sottolineatura è il fatto che l'autore ritiene che la filosofia di Emmanuel Lévinas possa – si vorrebbe dire: debba – rappresentare un importante punto di riferimento per la teologia, soprattutto in ragione di quel forte richiamo morale che la caratterizza e che dischiude una finestra sull'Infinito. Le seguenti parole di Lévinas stesso, citate da Cabri, appaiono come il suggello più suggestivo apposto all'intero lavoro: «Ho delle esitazioni nell'utilizzare la parola "amore", sono molto diffidente, affermo spesso che non ho mai usato la parola "amore»; la parola "responsabilità", così come la impiego io, è il nome severo dell'amore, l'amore senza concupiscenza, l'amore senza reciprocità – in qualche modo una relazione irreversibile [...] – l'amore dà accesso all'unicità».